

TOCCA TERRA IL PRIMO PEZZO DEL MORANDI

Ponte, ora la Procura accelera l'inchiesta: nuova lista di indagati

Il primo pezzo di ponte Morandi ha toccato terra, ieri, alle 18.20, dopo dieci ore di lenta discesa. Nel frattempo la Procura accelera i tempi dell'inchiesta. Entro la fine della prossima settimana scatta il secondo incidente probatorio, con decine di nuovi indagati in arrivo.

DE FAZIO, FORLEO, FREGATTI, INDICE
E SCULLI / PAGINE 8,9, 16 E 17

Dieci ore di discesa per smontare al ralenty il primo pezzo di ponte

Rimosso l'impalcato fra le pile 7 e 8: «È andato tutto liscio»
La bandiera di Genova sul moncone simbolo della rinascita

Roberto Sculli / GENOVA

Sono le 18 e 20 minuti e oltre dieci ore dopo aver iniziato la sua lenta ma inesorabile discesa il primo pezzo del ponte Morandi ornato della bandiera di San Giorgio tocca finalmente terra. Nella valle pioviggina ed è calato il buio e il rumore delle macchine, ovattato per tutto il giorno, cessa, lasciando spazio a un sospiro di sollievo collettivo. «Ci sono stati momenti delicati ma non abbiamo avuto dubbi sulla riuscita dell'operazione», sorride, poco dopo, il patron Emilio Omini, stretto

nel giaccone giallo col suo nome, un marchio della capofila delle imprese impegnate nella demolizione del ponte: Omini, Fagioli, Ipe Progetti e Ireos.

«Ci sono solo io a raccontare perché sono l'unico che è riuscito a dormire qualche ora...». Omini si concede una battuta dopo tre notti quasi del tutto insonni: le squadre di tecnici e



Peso: 1-3%, 8-38%

Sezione:OMINI

operai, affiancati dagli angeli custodi del Rina, hanno lavorato a tappe forzate. E il primo di tanti atterraggi - così lo chiamano in gergo - è il simbolo di un lavoro che è partito da lontano. Prima su carta, e poi passato attraverso laborioso preparativi, iniziati a metà dicembre, che sul filo del traguardo hanno risentito di due giornate di vento. «La pioggia o la neve non ci fermano. Ma il vento...le gru non possono operare, quando è molto forte».

Nel vivo si è entrati la notte scorsa, un paio di minuti dopo la mezzanotte. È allora che è stata completata la cosiddetta presa in carico. Il momento in cui il sistema di martinetti idraulici - gli strandjack - pinze e cavi d'acciaio ha sorretto per la prima volta il peso del colosso che congiungeva le torri 7 e 8, le più orientali del moncone ovest. In questo caso, per sollevarlo di pochi centimetri. Una sorta di prova generale, che ha permesso anche di certificarne il peso esatto: 916 tonnellate, appena di più della stima effettuata a braccio.

Per il "libera", cioè la rimozione dei sostegni laterali del

tratto di impalcato, che a quel punto è rimasto davvero sospeso nel vuoto, assicurato soltanto agli strand jack, ci sono volute quasi otto ore in più. Dopo aver "segato" le quattro travi trasversali inferiori, lasciando solo un centimetro di vuoto ai due estremi - quasi un intervento chirurgico - la sezione di ponte destinata a essere poi calata per 48 metri ha iniziato la sua discesa.

«Non potrò mai dimenticare il silenzio assoluto negli attimi successivi alla fase di taglio», ricorda Roberto Carpaneto, l'amministratore delegato di Rina Consulting, società incaricata del project management. «Ci sono stati momenti delicati ma il team li ha affrontati tutti e risolti».

L'arrivo a terra del pezzo di ponte è stato salutato dal commissario per la ricostruzione, Marco Bucci, poco dopo il completamento della manovra. «L'operazione si è conclusa con successo in una lunga giornata in cui tutto è stato portato avanti con attenzione e professionalità dalle maestranze che lavorano nel cantiere». Aggiunge il governato-

re della Liguria, Giovanni Toti: «La bandiera di Genova sul primo pezzo di Ponte Morandi, che è stato smontato in queste ore, rappresenta il nostro orgoglio e la nostra voglia di ripartire più forti di prima. Grazie a tecnici e operai che hanno lavorato senza sosta. Il futuro da stanotte è più vicino!».

Le operazioni e il movimento quasi impercettibile della trave sono proseguiti di fronte a frotte di curiosi, che si sono assiepati ai due lati del cantiere: nel parcheggio dell'Ikea e sul ponte delle Ratelle. Il pezzo di impalcato resterà lì finché la magistratura non avrà deciso il da farsi. Potrebbe essere conservato o fatto a pezzi e portato in discarica. Domani il cantiere si rimetterà in moto: inizieranno i preparativi per eseguire un'identica operazione sulla trave, in direzione ponente, che congiunge la pila 7 alla 6. Per marzo, la torre rimasta isolata, la 8, sarà demolita con gli esplosivi, unica tra quelle del moncone ovest. —

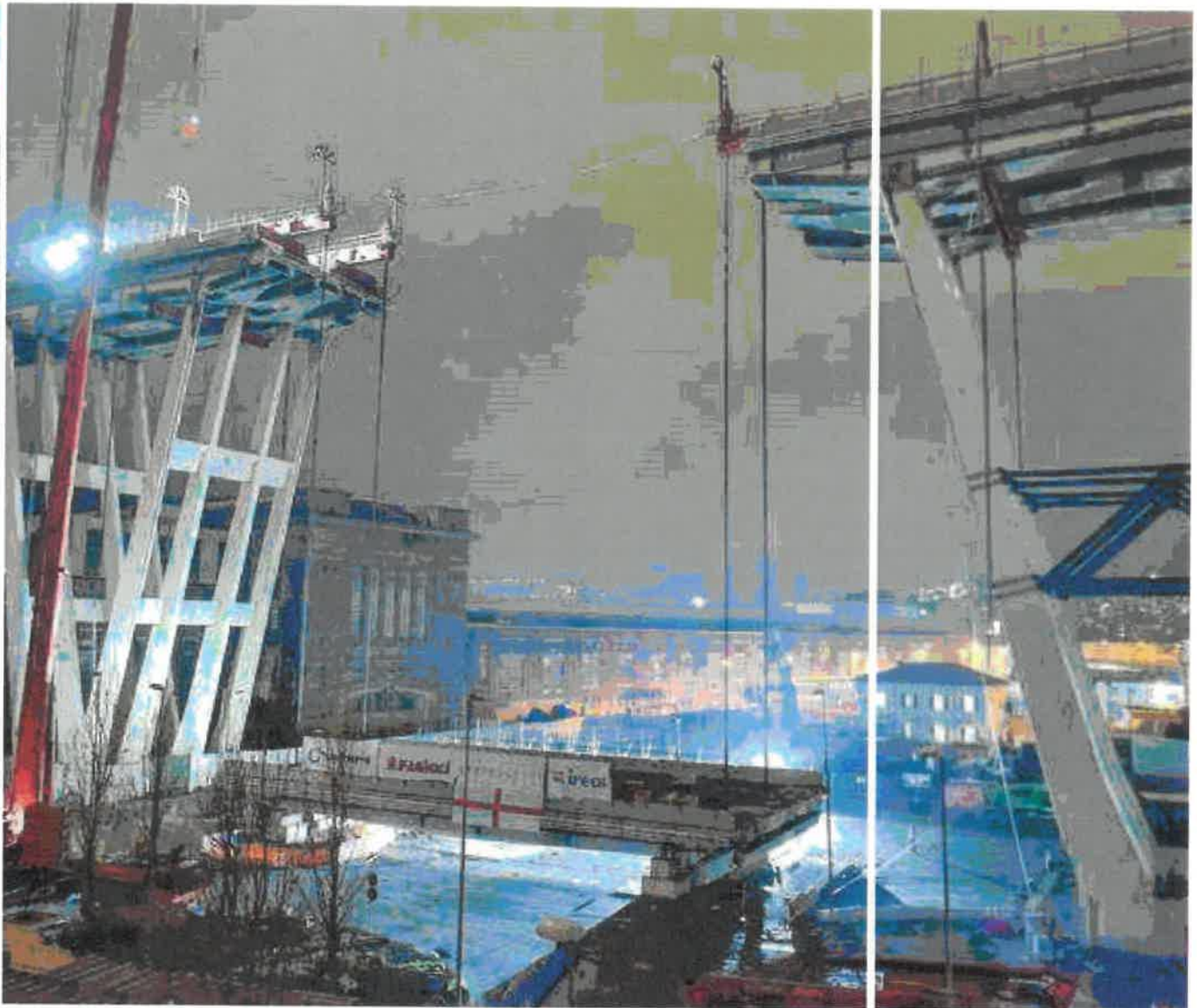
Il tratto fatto scendere pesa 916 tonnellate: resterà a disposizione della magistratura

Una coppia assiste alla discesa della carreggiata nelle prime operazioni in mattinata



Peso:1-3%,8-38%

Sezione:OMINI



L'area di cantiere con la carreggiata giunta al suolo e messa in sicurezza, ieri sera

FORNETTI



Peso:1-3%,8-38%

Mettersi alle spalle le macerie è necessario ma per il risorgimento servono nuovi bulloni

MAURIZIO MAGGIANI

Va bene, l'hanno buttato giù, e comunque hanno cominciato a farlo, possiamo dirla storia chiusa questa? Possiamo dire che l'abbiamo fatta finita con le macerie, che era necessario levarcele di torno e lo stiamo facendo?

E dunque possiamo farla finita anche con la retorica delle macerie, con i discorsi sulle macerie, e anche con i pianti e gli strugimenti e gli sgomenti tra le macerie?

Se possiamo sarà un gran bene, perché se levarci di torno quella roba era necessario, era di vitale urgenza, non è vero che il riscatto di Genova, la rinascita di Genova, il risorgimento di Genova, e ogni altra bella frase per Genova partono da lì, è stupido e mendace pensar-

lo e irresponsabile andare in giro a dirlo: le demolizioni fanno piazza pulita, la piazza pulita è vuota.

E se posso dirlo, non sono tutte quelle cose carine tipo Sanremo e partite del cuore e collette e tutti quei commossi attestati tivù che riempiranno il vuoto.

IL COMPITO DI CIASCUNO

Il vuoto chiede di essere edificato, gli uomini e la città intorno al vuoto chiedono di edificare, e saranno i bulloni il fondamento di rinascita, riscatto, risorgimento. Già, i buoni, vecchi, bulloni. Ha detto l'architetto Renzo Piano che sta lavorando al Ponte progettando bullone per bullone; non è un modo di dire, è verità.

Piano è un edificatore, edificare è progettare e costruire il tutto in ogni sua parte, iniziando dalla più piccola delle sue parti, dalla più semplice, basica. Saranno i bulloni che terranno assieme tutto quanto, quelle particole di metallo così ovvi e minimi, che nemmeno

si vedono, e se la città di Genova intende sul serio riedificare sé stessa edificando il nuovo Ponte, su questa cosa semplice dovrà contare, i bulloni.

Ognuno il suo, cittadino per cittadino; e non basteranno, non basteranno ottocentomila bulloni, e bisognerà chiedere a chi può di portarne dieci, cento, ognuno secondo i suoi mezzi, il suo genio, le sue capacità.

Intento comune, fatica comune, generosità di ognuno, e pochi discorsi. Se sarà così, un ponte progettato per durare a tempo indeterminato sarà edificato da una comunità che durerà per altrettanto tempo, altrettanto affidabile, altrettanto bella. —



Peso: 16%